

RESTAURANDO - Padova, la Basilica del Santo svela i particolari nascosti

I restauri nella Cappella di Sant'Antonio, con gli interventi contro le infiltrazioni e la ripulitura dai depositi di polveri, riportano alla luce importanti dettagli decorativi

22 dicembre 2009



Altorilievo di Antonio Minello e Jacopo Sansovino. Foto di Giuseppe Rampazzo - Archivio fotografico "Messaggero sant'antonio editrice"

Dopo circa due anni di lavori, ha riaperto a inizio dicembre a Padova la Cappella dell'Arca nella Basilica di Sant'Antonio. I lavori sono stati voluti dalla **Veneranda Arca di Sant'Antonio**, l'ente preposto alla conservazione e al mantenimento dell'apparato artistico dell'intera basilica, e sostenuti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e dal Venetian Heritage. Il progetto è stato di ampio respiro: ha riguardato infatti l'intera Cappella, dalle murature alle opere d'arte fino agli arredi.

I lavori sono iniziati dal **consolidamento delle murature** che, da sempre sottoposte a **infiltrazioni di umidità**, avevano assoluto bisogno di un risanamento. Già nel Cinquecento, infatti, le decorazioni "a fresco" presenti sulle pareti della cappella erano state sostituite da marmi e bronzi, più resistenti alle problematiche legate all'acqua, e che ancora oggi si possono ammirare.

Tuttavia anche queste **opere d'arte, realizzate dal Sansovino, dai Lombardo e da altri maestri del Cinquecento**, sono state danneggiate dalla perenne umidità infiltratasi nel marmo, tanto da arrivare a processi di **solforazione** e gravi rischi di distacco e di frattura. A questo si aggiungono i danni apportati dagli effetti chimici del **deposito di polveri, fumi di candele e di incenso** e dalle **alterazioni del microclima** interno dovute all'afflusso degli oltre quattro milioni di pellegrini che, ogni anno, si recano in visita alla cappella.

I restauri hanno poi interessato la stessa **sepoltura del santo**, le cui spoglie sono state spostate per l'occasione nell'attigua Cappella di San Giacomo. I tecnici, diretti dal professor e dal direttore dei lavori **Lamberto Briseghella**, hanno potuto andare a fondo con i lavori di pulitura, bloccando i processi di solforazione e ripulendo i depositi ormai accumulatisi con il tempo. Si sono così riportati alla luce **importanti particolari decorativi** sconosciuti da sempre.

Un'ulteriore indagine è stata poi condotta **sull'apparato devozionale** della cappella, a cominciare dai **due maestosi candelabri in argento opera del veneziano Giovanni Balbi**, alti circa due metri e collocati su due alti basamenti in marmo. I due oggetti sono stati completamente ripuliti da una patina bronzea che li ricopriva e che ne faceva perdere il naturale colore.

A lavori ultimati, la bellezza della cappella risalta ulteriormente anche grazie a un elevato **impianto illuminotecnico** che riesce perfettamente a calibrare la necessità di raccoglimento dei fedeli con una piena visibilità delle opere d'arte presenti al suo interno.

In rete

[La Basilica del Santo](#)